

Giovedì della Seconda Settimana di Quaresima (Anno B)**Lectio: Geremia 17, 5 - 10****Luca 16, 19 - 31****1) Orazione iniziale**

O Dio, che ami l'innocenza e la ridoni a chi l'ha perduta, volgi verso di te i nostri cuori perché, animati dal tuo Spirito, possiamo rimanere saldi nella fede e operosi nella carità fraterna.

2) Lettura: Geremia 17, 5 - 10

Così dice il Signore: «Maledetto l'uomo che confida nell'uomo, e pone nella carne il suo sostegno, allontanando il suo cuore dal Signore. Sarà come un tamerisco nella steppa; non vedrà venire il bene, dimorerà in luoghi aridi nel deserto, in una terra di salsedine, dove nessuno può vivere.

Benedetto l'uomo che confida nel Signore e il Signore è la sua fiducia.

È come un albero piantato lungo un corso d'acqua, verso la corrente stende le radici; non teme quando viene il caldo, le sue foglie rimangono verdi, nell'anno della siccità non si dà pena, non smette di produrre frutti. Niente è più infido del cuore e difficilmente guarisce! Chi lo può conoscere? Io, il Signore, scruto la mente e saggio i cuori, per dare a ciascuno secondo la sua condotta, secondo il frutto delle sue azioni».

3) Commento⁹ su Geremia 17, 5 - 10

● "Benedetto l'uomo che confida nel Signore e il Signore è sua fiducia. Egli è come un albero piantato lungo l'acqua, verso la corrente stende le radici, non teme quando viene il caldo, le sue foglie rimangono verdi: nell'anno della siccità non intristisce, non smette di produrre i suoi frutti." (Ger 17, 7-9) - Come vivere questa Parola?

L'immagine dell'albero, ricco di foglie e con lunghe radici che raggiungono la corrente d'acqua, è un simbolo vivo e parlante dell'uomo benedetto da Dio. Si tratta di una realtà diversa nell'immaginario del profeta Geremia, testimone drammatico del crollo del regno di Giuda e della rovina di Gerusalemme. La fedeltà a Dio e alla sua legge è principio di vita, di fecondità, di freschezza interiore. Spesso, anche noi, quando le cose vanno male, quando ci sentiamo incompresi e abbandonati dagli amici, sperimentiamo la desolazione del deserto. Abbiamo fame e sete di vita, che ci sembra sfuggire dai nostri giorni. Abbandonarsi con fiducia al Signore, alla vena segreta e profonda della sua acqua d'amore, può farci rifiorire. Possiamo godere di un senso primaverile di gemme, magari sconosciute, che ci aprono ad una nuova visione.

La fedeltà a Dio, la fiducia nella sua Parola possono donarci quella speranza che ci fa indovinare nell'albero spoglio della nostra esistenza, "il verde a venire". Sappiamo, come afferma uno scrittore contemporaneo, che "Le anime hanno le loro stagioni, ma Dio ci lesina forse le sue primavere?".

Oggi, nella preghiera, chiederò al Signore di conservarmi lo stupore e la meraviglia di fronte alla Sua creazione.

Ecco la voce del profeta Isaia: "Il Signore farà scorrere su Gerusalemme un fiume di pace e di salvezza...i suoi bimbi saranno portati in braccio, sulle ginocchia saranno accarezzati."

● Che in questa parola del profeta sia adombrata anche una critica al re e ai potenti della casa d'Israele o più in generale essa sia un ammonimento a tutto il popolo, poco importa: ciò che conta è il significato estremamente chiaro, anche per noi oggi, del brano. Il grande inganno di cui fin dall'origine il cuore dell'uomo diviene dimora è la persuasione di poter confidare in se stesso o in chi incarna il sogno illusorio di una salvezza solo umana. Soprattutto il nostro orizzonte culturale sembra avere percorso già da tempo questa strada, sottolineando le grandi capacità della ragione nel controllare ed usare le forze della natura piegandole ai propri scopi, non sempre pacifici. La negazione della relazione con Dio come sorgente unica delle grandi realizzazioni della civiltà

⁹ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio - Auro Panzetta in www.preg.audio.org

umana è simile alla tentazione che la Torre di Babele ha simboleggiato: una pretesa di autonomia che nel furore delle proprie affermazioni ha creduto di opporsi a Dio stesso, addirittura combattendolo, per cancellarne la presenza tra gli uomini. La storia ha poi mostrato i terribili effetti che questa negazione ha prodotto: oltre alle macerie della carne una solitudine irreversibile in un orizzonte vuoto di speranza. L'efficace similitudine del profeta a questo riguardo si colloca in un paesaggio naturale che spesso nel libro viene usato per descrivere in termini morali le conseguenze delle scelte che compie il cuore dell'uomo. L'immagine del tamerisco nella steppa o quella della terra sterile perché impregnata di sale, sono efficaci parabole visive del destino di coloro che credono di poter fare a meno di Dio. D'altro canto, ci sembra quasi di avvertire la freschezza di quell'acqua che dona forza e vigore spirituale nell'immagine così viva dell'albero piantato lungo un corso d'acqua, che non teme né la calura né la siccità e non smette di produrre frutti. Tuttavia, proprio perché intrappolato dalla miopia che non permette di riconoscerlo, l'uomo «non vedrà venire il bene». La sconfitta dunque sembra certa e il cuore ingovernabile, perduto nel proprio orgoglio. Ma il Signore della vita, che scruta il cuore dell'uomo e ne conosce i pensieri più segreti, «per dare a ciascuno secondo la sua condotta, secondo il frutto delle sue azioni», non smette di bussare alla sua porta, attende con infinita pazienza che uno spiraglio si faccia luce, per incrinare quella fiducia mal riposta, la consapevolezza irragionevole di bastare a se stessi. Nella fatica di accettare il proprio limite si fa strada una domanda che non si può rimandare: «da dove mi verrà l'aiuto?»; «Benedetto l'uomo che confida nel Signore e il Signore è la sua fiducia».

4) Lettura: dal Vangelo di Luca 16,19 - 31

In quel tempo, Gesù disse ai farisei: «C'era un uomo ricco, che indossava vestiti di porpora e di lino finissimo, e ogni giorno si dava a lauti banchetti. Un povero, di nome Lazzaro, stava alla sua porta, coperto di piaghe, bramoso di sfamarsi con quello che cadeva dalla tavola del ricco; ma erano i cani che venivano a leccare le sue piaghe.

Un giorno il povero morì e fu portato dagli angeli accanto ad Abramo. Morì anche il ricco e fu sepolto. Stando negli inferi fra i tormenti, alzò gli occhi e vide di lontano Abramo, e Lazzaro accanto a lui. Allora gridando disse: "Padre Abramo, abbi pietà di me e manda Lazzaro a intingere nell'acqua la punta del dito e a bagnarmi la lingua, perché soffro terribilmente in questa fiamma".

Ma Abramo rispose: "Figlio, ricòrdati che, nella vita, tu hai ricevuto i tuoi beni, e Lazzaro i suoi mali; ma ora in questo modo lui è consolato, tu invece sei in mezzo ai tormenti. Per di più, tra noi e voi è stato fissato un grande abisso: coloro che di qui vogliono passare da voi, non possono, né di lì possono giungere fino a noi".

E quello replicò: "Allora, padre, ti prego di mandare Lazzaro a casa di mio padre, perché ho cinque fratelli. Li ammonisca severamente, perché non vengano anch'essi in questo luogo di tormento".

Ma Abramo rispose: "Hanno Mosè e i Profeti; ascoltino loro". E lui replicò: "No, padre Abramo, ma se dai morti qualcuno andrà da loro, si convertiranno". Abramo rispose: "Se non ascoltano Mosè e i Profeti, non saranno persuasi neanche se uno risorgesse dai morti"».

5) Riflessione ¹⁰ sul Vangelo di Luca 16, 19 - 31

• «Quant'è difficile, per coloro che possiedono ricchezze, entrare nel regno di Dio!» (Lc 18,24). Perciò è necessario, dice Gesù, un cambiamento radicale del nostro atteggiamento. È necessario liberarci di tutte le ricchezze che appesantiscono il nostro cuore, è necessario staccarsene, perché esse ci impediscono di vedere il povero che «giace alla nostra porta». Chi tra noi oserebbe dire che non tiene a nessuna ricchezza? Siamo tutti assai preoccupati di noi stessi, del nostro agio, dei nostri interessi... La vera privazione, la più importante agli occhi di Dio, è quella che libera il nostro cuore dal suo egoismo e che lo apre agli altri.

Il Vangelo ci dà modo di conquistare veri tesori che nulla può intaccare: mettendo al servizio dei poveri, con umiltà, tutto ciò che abbiamo in beni materiali, talento, potere, qualità. Allora, coloro che avremo soccorso verranno da questa terra in nostro aiuto: non solamente faranno scaturire ciò che vi è di migliore in noi, la gioia del dare, ma ci faranno ottenere per noi un posto nel regno di Dio, che non appartiene che ai poveri.

¹⁰ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

● Abramo rispose: «Figlio, ricordati che, nella vita, tu hai ricevuto i tuoi beni, e Lazzaro i suoi mali; ma ora in questo modo lui è consolato, tu invece sei in mezzo ai tormenti. Per di più, tra noi e voi è stato fissato un grande abisso: coloro che di qui vogliono passare da voi, non possono, né di lì possono giungere fino a noi». (Lc 16, 25-26) - Come vivere questa Parola?

La Parabola del ricco e del povero Lazzaro è al centro del messaggio del Papa per la Quaresima di questo anno.

Tutti desideriamo raggiungere la vera felicità e la vita eterna.

Nel testo biblico di oggi troviamo "la chiave per una sincera conversione ": riconoscere con gratitudine il valore di ogni persona. L'altro è un fratello che mi chiama a una relazione giusta, vera e buona. L'altro è un dono.

Il primo invito che ci fa questa parabola è quello di aprire la porta del nostro cuore all'altro, perché ogni persona è un dono.

Nella vita abbiamo ricevuto tanti doni, di benessere, di prosperità, di ricchezza materiale o meno, ma il dono più grande è la fraternità. Sprecare questo dono è vivere nell'egoismo, è questo è l'abisso immenso che divide la gioia nel cielo e la tristezza degli inferi.

Signore, la vera ricchezza sei tu presente in ogni fratello, aiutaci a vivere sempre come Figli di Dio nostro Padre.

Ecco la voce di papa Francesco (dal Vaticano, 18 ottobre 2016): La Quaresima è il tempo favorevole per rinnovarsi nell'incontro con Cristo vivo nella sua Parola, nei Sacramenti e nel prossimo. Il Signore - che nei quaranta giorni trascorsi nel deserto ha vinto gli inganni del Tentatore - ci indica il cammino da seguire. Lo Spirito Santo ci guidi a compiere un vero cammino di conversione, per riscoprire il dono della Parola di Dio, essere purificati dal peccato che ci acceca e servire Cristo presente nei fratelli bisognosi. Preghiamo gli uni per gli altri affinché, partecipi della vittoria di Cristo, sappiamo aprire le nostre porte al debole e al povero. Allora potremo vivere e testimoniare in pienezza la gioia della Pasqua.

● Se dai morti qualcuno andrà da loro, si convertiranno". Abramo rispose: "Se non ascoltano Mosè e i Profeti, non saranno persuasi neanche se uno risorgesse dai morti". (Lc 16, 30-31) - Come vivere questa Parola?

Quante volte Gesù cerca di preparare i suoi discepoli alla resurrezione: la preannuncia a parole, l'anticipa con la trasfigurazione e con alcuni miracoli che restituiscono la vita, la inserisce nelle parabole. La resurrezione è uno scoglio, Gesù lo sa. Ancora più della morte ingiusta, delle sofferenze inflitte ad una persona buona. Gesù parla anche di queste e già questo scandalizza e irrita i discepoli. Ma la resurrezione proprio non si accetta! Al punto che in questa parabola Gesù mette proprio in luce questo aspetto: il ricco ormai morto vorrebbe mettere in guardia i suoi ancora in vita e gli sembra che uno tornato dal mondo di chi non c'è più, potrebbe essere il metodo migliore. Ma il commento di Abramo è laconico: l'ostinazione che permette agli uomini di perseverare in atteggiamenti negativi trasformerebbe anche l'incontro con un risorto in qualcosa di inefficace. È di fatto quello che accadde dopo la resurrezione di Gesù. E allora, cos'è che conta? Certo non le mediazioni in sé, ma piuttosto la continua e dinamica sinergia interna che ognuno sceglie di creare in se stesso tra intelligenza, volontà, capacità di confrontarsi e accettare la restituzione che gli altri fanno di te, l'umiltà davanti a Dio e alle persone. Sono le dimensioni fondamentali dell'attività razionale e relazionale delle persone e che chiamiamo anche doni dello Spirito! È l'azione quotidiana dello Spirito Santo in noi, con noi. Viversi pienamente umani, senza mortificare, né assolutizzare o plagiare alcuna delle nostre dimensioni è permettere allo Spirito di agire, di rendere attiva quell'abitazione divina che ci pervade e informa la nostra umanità. A quel punto non serve più aspettare qualcuno che risorga dai morti. La resurrezione già accade nella nostra umanità e viviamo da redenti, da risorti.

Signore, la tua grazia ci conduca in questa esperienza consapevole di essere abitati da te e ci faccia vivere la resurrezione come una dimensione presente della nostra vita.

Ecco la voce di papa Giovanni Paolo II (Regina Coeli, 2 aprile 1989): La Risurrezione ha realizzato in pienezza il disegno salvifico del Redentore, l'effusione illimitata dell'amore divino sugli uomini. Spetta ora allo Spirito coinvolgere i singoli in tale disegno d'amore. Per questo c'è una stretta connessione tra la missione di Cristo e il dono dello Spirito Santo, promesso agli apostoli, poco prima della Passione, come frutto del sacrificio della Croce.

6) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione

- Perché la Chiesa, che vede in ogni uomo l'immagine di Cristo, non cessi di denunciare il peccato personale e sociale dell'egoismo, e di proporre l'ideale evangelico della fraternità e solidarietà. Preghiamo?
- Perché la cooperazione allo sviluppo del terzo mondo, sia condivisa da un numero crescente di professionisti, tecnici e lavoratori. Preghiamo?
- Perché nessuno dimentichi la maledizione che incombe sull'uomo che confida in sé stesso, e chiude il proprio cuore alle persone indifese e abbandonate. Preghiamo?
- Perché il risveglio religioso nelle comunità ecclesiali alimenti la tensione dei cristiani verso la carità e la giustizia in un impegno morale rigoroso e coerente. Preghiamo?
- Perché l'esempio di Gesù, che spezza il pane per tutti, sia imitato non solo in questa eucaristia, ma anche nella vita quotidiana. Preghiamo?
- Per le famiglie in difficoltà a causa dell'inadeguatezza del loro reddito?
- Per la conversione delle persone, che sprecano ricchezze per cose superflue?

7) Preghiera: Salmo 1**Beato l'uomo che confida nel Signore.**

*Beato l'uomo che non entra nel consiglio dei malvagi,
non resta nella via dei peccatori
e non siede in compagnia degli arroganti,
ma nella legge del Signore trova la sua gioia,
la sua legge medita giorno e notte.*

*È come albero piantato lungo corsi d'acqua,
che dà frutto a suo tempo:
le sue foglie non appassiscono
e tutto quello che fa, riesce bene.*

*Non così, non così i malvagi,
ma come pula che il vento disperde;
poiché il Signore veglia sul cammino dei giusti,
mentre la via dei malvagi va in rovina.*